

# Architecture STONES AND SOUNDS

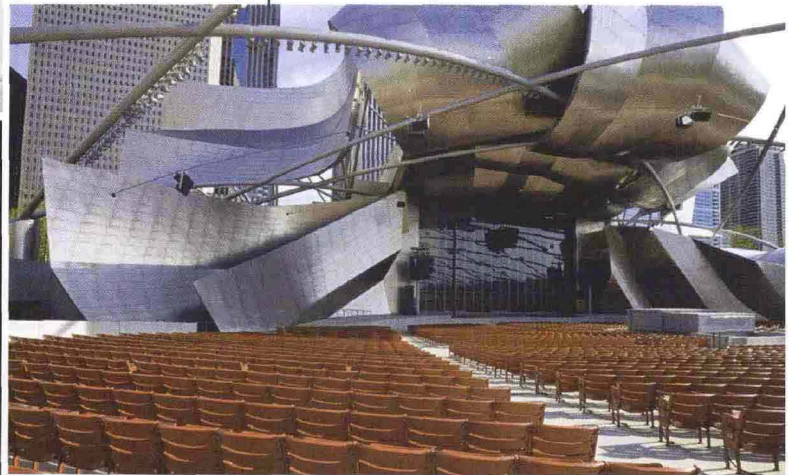
Quando il suono interagisce con lo spazio

**Tra installazioni e strutture urbane che vivono di musica propria, artisti e studiosi indagano l'impatto dei fenomeni acustici sul nostro quotidiano**

Al Museo d'arte moderna di San Francisco (SFMoMA) è in corso la mostra "Sonic shadows" (fino al 16/10), percorso espositivo in cui il sound artist Bill Fontana presenta le sue installazioni-sperimentazioni trasformando gli elementi del quinto piano in strumenti musicali, crean-

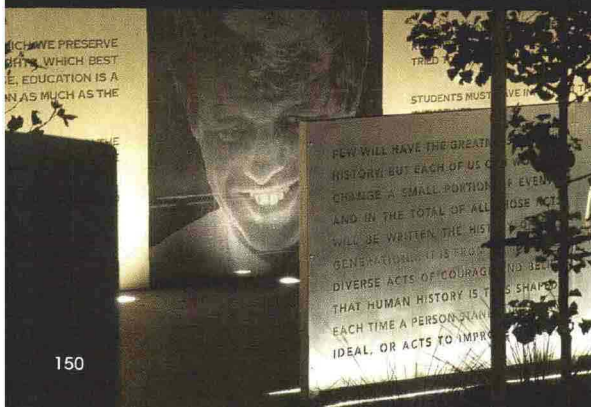
done così una "traduzione" sonora. Del resto, l'architettura e gli spazi urbani sono contenitori di suoni sempre più spesso studiati da artisti, musicisti, architetti. Come Ricciarda Belgiojoso, architetto e diplomata in Pianoforte e Tecnologie del suono al Conservatorio di Milano – nonché autrice del libro "Costruire con i suoni" (Franco Angeli) – che da anni porta avanti un'indagine sui personaggi che hanno posto le basi per una valutazione nuova degli

le. Ascoltare l'imprevisto insegna a notarne il valore, anche in senso architettonico. Cage non si occupò mai di architettura, ma insegna a cogliere l'inaspettato». Ma c'è anche il compositore Raymond Murray Schafer, tra i primi studiosi di ambienti sonori urbani a Vancouver, nonché colui che ha coniato il termine "soundscape" e studiato gli effetti fisiologici dei suoni sull'uomo. Max Neuhaus ha invece "cambiato" i rumori della città: in Times Square ha diffuso, dalle grate della metropolitana, suoni soffici e delicati che "annullano" i ru-



## ART project A way to remember

Al posto dell'Ambassador Hotel di L.A., dov'è stato ucciso Bob Kennedy nel giugno del 1968, c'è oggi il Robert F. Kennedy Inspiration Park, un parco-monumento creato dagli artisti May Sun e Richard Wyatt in cui opere in acciaio e granito riportano, oltre all'effigie di R.F.K., alcuni dei suoi discorsi più famosi. Un luogo di ricordi e meditazione. B. C.



ambienti del nostro quotidiano, partendo dalle sperimentazioni dei futuristi. Come John Cage che nel '52 costruì un'architettura sonora col silenzio, il celebre brano "4'33", il cui spartito musicale non conteneva nemmeno una nota. «Una provocazione», dichiara la Belgiojoso, «che si rifaceva alle tele bianche di Rauschenberg: riflettere sull'ascolto del silenzio – che silenzio non è mai – è come osservare quelle te-

mori del traffico, conferendo al luogo una percezione diversa. Mentre il Jay Prizker Pavillion di Frank Gehry, che ospita spettacoli musicali all'interno del Millennium Park di Chicago, riesce a "governare il chiasso ambientale" grazie a un sistema di amplificazione che copre i rumori urbani creando uno spazio chiuso virtuale. (In alto, da sinistra. Bill Fontana, "Sonic shadows", SFMoMA 2010, courtesy the artist; il Jay Prizker Pavillion, foto Gettyimages) Beatrice Cassina

**Tribute book**  
"All'ombra del Duomo", Marco Anelli (Contrasto)